

CHIESA

Le belle premesse del Sinodo

di Barbara e Paolo Rovea

Domenica 5 ottobre: un'omelia di profonda comprensione dell'oggi, del cuore dell'uomo e della donna, al di là delle luccicanti apparenze che si presentano a uno sguardo superficiale. Nella spiegazione del racconto della Genesi – la creazione dell'uomo (maschio e femmina) – il papa ha paragonato la solitudine di Adamo che non trovava qualcuno che gli fosse corrispondente, alla solitudine del singolo e delle famiglie oggi. Lavoro, denaro e quanto ci viene offerto come un certo “paradiso terrestre” non sono sufficienti a colmare desideri profondi. Tante, tantissime famiglie si sentono comprese dalle parole di Francesco: un riflesso quasi dell'amore di Dio Creatore che, vedendo Adamo solo, gli offre un aiuto “che gli corrisponda”. Anche la famiglia vive oggi una sorta di abbandono: quasi una rarità chi investe su di essa; incompresso chi compie scelte forti in suo nome, rinunciando magari a carriere; lasciato solo chi attraversa momenti di difficoltà nella costruzione di un progetto familiare.

Eppure esiste un progetto originario, Gesù ce lo ha riportato in luce: «... All'inizio non era così». Uomo e donna hanno in sé il germe dell'amore duraturo, capace di automantenersi bello, di crescere. Sono fatti per essere felici, questo il loro destino! Con le parole del papa le famiglie ritrovano dentro di sé la bellezza di un progetto che pare travalicare le proprie forze, ma paradossalmente percorribile perché voluto e accompagnato da Dio. Progetto che la Chiesa non si stanca di proporre alle famiglie, a tutte le famiglie: con fedeltà all'idea originaria del Creatore, verità che non asseconda fragilità o desideri che mutano nel tempo, ma riporta all'essenza pura e affascinante della vita matrimoniale («senza verità la carità scivola nel sentimentalismo»); carità perché le famiglie possano essere aperte alla società e possano così accogliere e accompagnare chiunque è in cammino e trova inciampi, cadute, ferite. Belle premesse davvero per un Sinodo che fa ben sperare in una rinnovata “primavera” della famiglia, compresa e accolta nel suo disegno formidabile: risorsa insostituibile per la Chiesa e la società. ■

POLITICA ITALIANA

È solo tecnica parlamentare?

di Iole Mucciconi

Giorni, questi, di storia vissuta in diretta. Innanzitutto per le emergenze internazionali quali i crimini dell'Isis o le migrazioni verso l'Europa; e poi anche per la vicenda nostrana, dal momento che il Parlamento pare davvero arrivato alla fase finale per il varo delle modifiche alla Costituzione del 1947. Il passaggio al Senato del disegno di legge ha fatto assistere tutti gli osservatori (il mondo ci guarda, non dimentichiamolo!) a scene inedite e per lo più da non ripetere. Per intere settimane, i titoli della stampa davano conto dei lavori di Aula, ma anziché parlare di composizione del nuovo Senato, di compiti e funzioni, di come sarà il nuovo procedimento legislativo e via discorrendo, lo spauroto lettore o ascoltatore, si trovava proiettato in un linguaggio per niente costituzionale. Canguri, tagliele e persino ghigliottine, troneggiavano assieme alle più compassate ammissibili-tà e irricevibilità, che parevano esaurire l'arduo lavoro dei padri costituenti contemporanei. In effetti è stato per lo più così. Gli accordi sui contenuti più discussi, quale ad esempio l'elettività dei nuovi senatori, sono stati raggiunti in estenuanti trattative svolte al di fuori del Parlamento, per cui l'opposizione ha abbandonato la via argomentativa (del resto non tanto di moda, di questi tempi) e ha intrapreso un'attività ostruzionistica, regolamento alla mano. I pochi minuti a disposizione di ciascuno per intervenire, impedivano lo storico e blasonato ostruzionismo verbale, per cui si è inaugurato quello per via di emendamento, accompagnato dalla richiesta di voto segreto. Roberto Calderoli, indiscusso leader dell'arma regolamentare, è riuscito nell'impresa di depositare il numero-monstre di 85 milioni di emendamenti. Proprio così. Potenza dell'informatica e di quel governo occulto e ormai pervasivo dell'algoritmo. Si sono consumate così vere e proprie battaglie all'arma bianca, con uso finanche di oscenità che avranno causato non poco imbarazzo allo stenografo. Sì, forse non è solo tecnica. È molto meno. E una cosa è certa: quando vorremo capire qualcosa di Costituzione, continueremo a rifugiarci negli Atti della Costituente. ■

GIORNATA MISSIONARIA

Dalla parte dei poveri

di Giulio Albanese

Il tema della Giornata missionaria mondiale (Gmm) di quest'anno rappresenta per certi versi la cartina al tornasole del magistero di papa Francesco: «Dalla parte dei poveri». La convinzione di molti benpensanti è che la fede in Cristo non c'entri con le grandi ingiustizie e sopraffazioni. Da questo punto di vista, la Gmm è un'occasione privilegiata per fare chiarezza. Nel 2016, la ricchezza detenuta dall'1 per cento della popolazione mondiale supererà quella del restante 99, secondo l'Oxfam. Nel documento della nota organizzazione umanitaria si evidenzia come «questa diseguaglianza sia in continua crescita, rendendo necessarie misure dirette a invertire la tendenza». Certamente, la maggioranza delle Chiese particolari nel Sud del mondo è povera per molte ragioni: dalla mancanza di mezzi materiali alla dimensione minoritaria in contesti come quello islamico, induista o buddhista, a volte perseguitate e martoriata. Una cosa è certa: il mistero della predilezione di Gesù per i poveri suggerisce a ogni Chiesa particolare di condividere la vita dei poveri, usando il denaro per una solidarietà efficace e rispettosa della loro dignità. Papa Francesco, nella tradizionale missiva per la Gmm, che si celebrerà domenica 18 ottobre, rammenta che «ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione». Ecco che allora, il contributo economico di ogni fedele, nel corso della Gmm, tradizionalmente a favore delle Pontificie opere missionarie, è il segno di un'obbligazione prima al Signore e poi ai fratelli, perché l'offerta diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità costruita sulla condivisione. Sul tema vocazionale, il papa si è rivolto nella sua missiva «soprattutto ai giovani, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera, di una sequela di Gesù che implica il dono totale di sé». Se nel 1990 i missionari italiani erano oltre 24 mila, oggi sono meno di novemila, a riprova che la crisi vocazionale rappresenta una sfida che non può essere disattesa. ■



Secondo
Sinodo sulla
famiglia
in un anno.

Calderoli
ha prodotto
85 milioni di
emendamenti.

Il "missionario
2015" va
verso i poveri.

MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

